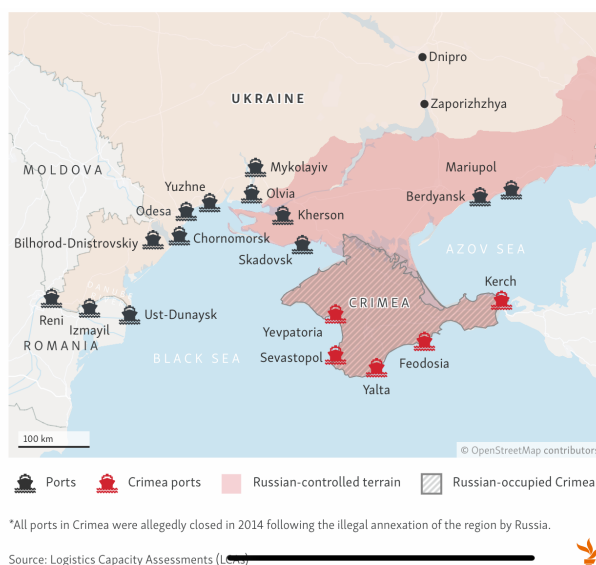


Gli effetti del conflitto tra Ucraina e Russia

Il rischio di una crisi alimentare globale - Seconda parte

La guerra che la Russia ha mosso verso Kyiv, e dunque verso il Mondo Occidentale, si combatte su più livelli. Accanto infatti alle atrocità della guerra convenzionale, Mosca appare disposta a sfruttare ulteriori strumenti, definibili secondo le logiche della guerra ibrida, per fare pressione sui politici occidentali. Tra questi, oltre il gas, vi è il grano e appare plausibile che la Russia abbia scelto proprio di utilizzare questo cereale come arma per destabilizzare intere regioni del pianeta. Come abbiamo visto in un nostro precedente report, l'Ucraina è uno dei principali produttori ed esportatori di grano nel mondo e vi sono nazioni, quali l'Egitto, che dipendono in larga parte proprio dalle forniture di grano provenienti da questo paese. Non può essere casuale quindi la scelta del Cremlino di minare i porti che si affacciano sul Mar Nero ancora in mano ucraina, tra questi il principale è quello di Odessa.



Putin, nei mesi precedenti al conflitto ucraino, ha dimostrato di non avere scrupoli nel muoversi a 360 gradi servendosi ad esempio dei migranti per portare pressione sui confini polacchi, in prossimità del Suwalki Gap e allo stesso modo sembra disposto a fare con i paesi del Nord Africa: spingere alla fame centinaia di migliaia di persone nei paesi del africani per scatenare una crisi migratoria che colpisca i paesi europei. Non solo, ma impedire all'Ucraina di esportare il grano, consente a Mosca di avere il monopolio dell'export del cereale nel Mar Nero, con tutte le conseguenze che ciò implica. Tra queste, la possibilità di ricattare i paesi occidentali minacciando, a più riprese, l'interruzione delle forniture di grano, e quella di approfittare della crescita dei prezzi del cereale, dovuta tra le altre cose proprio alla guerra, per poter avere ricavi maggiori dalle vendite. Nel mentre, altri totalitarismi, quali Cina e Iran, guardano con attenzione agli sviluppi della guerra in Ucraina per vedere come si comportano le democrazie occidentali di fronte al rischio di crisi commerciali senza precedenti. Dalla reazione occidentali questi paesi sperano di ricavare

indicazioni per bloccare altre esportazioni indispensabili: alla Cina basterebbe infatti impedire a Taiwan di esportare semiconduttori e all'Iran bloccare lo stretto di Hormuz e in questo modo strangolare il mercato petrolifero, per ottenere concessioni politiche e dunque vittorie strategiche importanti.

L'Ucraina stretta nella morsa del grano

Lo scenario che si prospetta per le esportazioni di grano ucraino, è piuttosto cupo. Ad oggi si stima che vi siano circa 25 milioni di tonnellate¹ bloccate nei magazzini del paese e che non possono essere esportate proprio a causa della guerra. I due principali elementi che contribuiscono a rendere difficoltoso l'export di grano sono: il blocco navale imposto dai russi ai porti che si affacciano sul Mar Nero e una mancanza di infrastrutture adeguate. Se consideriamo che le esportazioni di grano pesano per circa la metà del totale delle esportazioni ucraine, si possono intuire gli effetti di questo blocco per l'economia del paese. Inoltre gli effetti si riverberano anche su altre aree del mondo, con particolare riferimento a quelle più povere, già oggi colpite da un periodo di forte incertezza alimentare, dovuta proprio alla crescita dei prezzi dei beni di prima necessità. Basti pensare che le agenzie che operano nel Sahel per conto delle Nazioni Unite hanno dovuto ridurre² le razioni alimentari per rifugiati e sfollati fino alla metà, a causa di un deficit di finanziamento dovuto all'aumento dei prezzi dei generi alimentari. La situazione che si è creata nei porti del Mar Nero, non può che aggravare la situazione.

Come abbiamo accennato, vi sono problemi infrastrutturali che inficiano la possibilità ucraina di trovare percorsi alternativi per muovere il grano. Per quanto riguarda il trasporto su rotaia infatti, oltre che a costi elevati e difficoltà di organizzazione logistica, intervengono anche fattori di carattere tecnico: i binari su cui viaggiano i treni ucraini hanno uno scartamento³ diverso rispetto invece ai binari che operano in Polonia. Infatti in Ucraina si utilizzano ancora binari di origine sovietica che hanno uno scartamento maggiore rispetto a quello delle ferrovie dell'Unione Europea. Ecco dunque che al confine tra l'Ucraina e i paesi dell'Est Europa, diventa necessario un ulteriore passaggio da un treno all'altro e questo finisce inevitabilmente con l'aumentare notevolmente i costi.

Un'altra soluzione potrebbe essere quella di esportare attraverso il porto rumeno di Costanza, sul Mar Nero. Tuttavia anche in questo caso si avrebbe un aumento spropositato dei costi e dei tempi. Le stime di oggi parlano di una capacità, da parte dell'Ucraina, di esportare solo 1/1.5 tonnellate di grano al mese; troppo poco per poter rispondere al fabbisogno di grano di milioni di persone. Basti pensare che a marzo 2022⁴, le esportazioni ucraine sono diminuite di quasi il 57,9% e le importazioni del 75,8% rispetto al mese precedente allo scoppio del conflitto.

¹ <https://www.reuters.com/world/europe/nearly-25-mln-tonnes-grain-stuck-ukraine-un-food-agency-2022-05-06/>

² <https://www.africanews.com/2022/05/20/u-n-cutting-food-rations-in-sahel-amid-alarming-food-insecurity/>

³ La distanza tra le due rotaie di un binario ferroviario, misurata tra le facce interne di queste,

⁴ <https://ubn.news/in-march-ukrainian-exports-fell-by-almost-57-9-and-imports-by-75-8/>

Anche la Lituania si è offerta di aiutare l'Ucraina a superare il blocco del Mar Nero e infatti il 24 maggio⁵ ha ricevuto via treno la prima spedizione di grano ucraino e di altri prodotti agricoli in modo da poterli esportare dal porto di Klaipeda.

Una soluzione proposta tra gli altri anche dal ministro degli Esteri lituano Gabrielius Landsbergis, per risolvere la questione relativa al blocco dei porti, è quella di scortare con navi militari NATO, le imbarcazioni commerciali ucraine che si muovono all'interno del Mar Nero, in modo da consentire a quest'ultime una difesa contro un eventuale attacco delle navi russe. *"I paesi che considerano l'incombente crisi alimentare globale una sfida importante, dovrebbero garantire un passaggio sicuro delle navi da Odessa al Bosforo, attraverso il Mar Nero."* ha dichiarato il ministro lituano. Tuttavia questa possibilità, se da un lato appare come la più efficace, dall'altro rischia di elevare al massimo le probabilità di uno scontro diretto tra le navi di Mosca e quelle dell'Alleanza Atlantica. Ecco dunque che ad oggi, nessun paese si dichiara disponibile a percorrere questa strada, proprio per evitare un'escalation dagli esiti imprevedibili.

Un'ulteriore problematica è relativa allo stoccaggio del grano dal momento che i magazzini sono pieni e per le cause che abbiamo analizzato, fanno fatica a svuotarsi. Il capo dell'Associazione Ucraina per il Grano, ha dichiarato che: *"I silos di grano nel territorio controllato dal governo ucraino sono pieni per circa la metà, in vista del raccolto di quest'anno. Ciò significa che le colture potrebbero essere lasciate a marcire se la Russia dovesse continuare il suo blocco portuale. Abbiamo abbastanza capacità di stoccaggio per grano e orzo. Il problema inizierà a novembre, quando gli agricoltori inizieranno ad immagazzinare il mais."*

A rendere ancora più complicata la situazione vi sono inevitabilmente anche gli effetti diretti della guerra: i depositi di grano sono, infatti, tra gli obiettivi dell'artiglieria russa. Alcuni di questi attacchi sono talmente precisi che lasciano poco spazio a dubbi riguardo il reale target dei missili. *"I magazzini vengono distrutti senza recare danni collaterali alle case circostanti"*, ha dichiarato a France 24 Caitlin Welsh, direttore del Global Food Security Program presso il Center for Strategic and International Studies (CSIS).

"L'artiglieria russa sta bombardando i magazzini di grano in tutta l'Ucraina - deliberatamente - e le navi da guerra russe nel Mar Nero stanno bloccando le navi ucraine piene di semi di grano e girasole", ha detto la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen a Davos, denunciando quello che ha definito *"il ricatto della Russia"*.

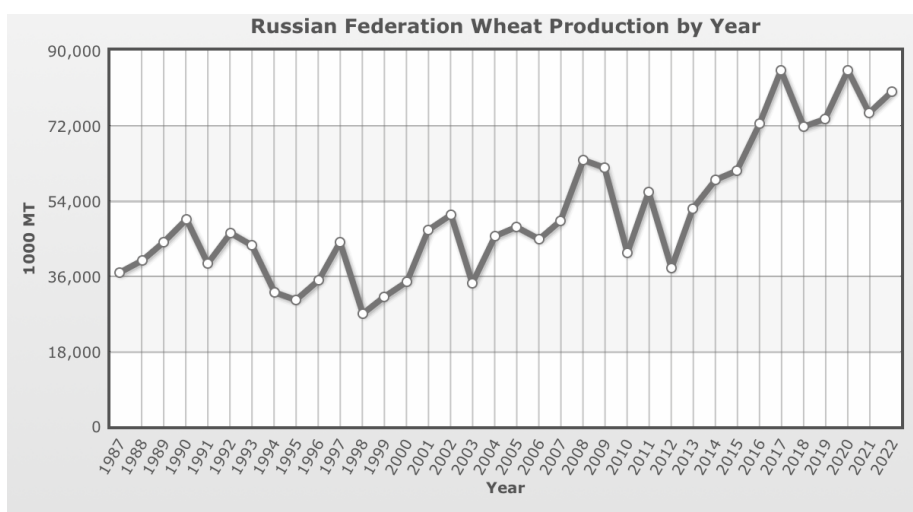
Come la Russia cerca di approfittare della situazione

L'arma del grano è utilizzata dalla Russia al fine di accrescere la propria influenza strategica in alcune aree geopolitiche cruciali. Ottenere il monopolio del commercio di grano nel Mar Nero, è, infatti, funzionale a ottenere una maggiore influenza sugli stati dell'Asia, del Medio Oriente e del Nord Africa.

Dal 1970 al 1990 l'URSS è stata una delle principali importatrici di cereali, soia e farina di soia. La situazione è radicalmente cambiata dopo il 1991, in seguito alla dissoluzione dell'Unione Sovietica e al passaggio di un'economia più orientata al mercato e con meno sussidi. Questa trasformazione ha

⁵ <https://www.reuters.com/article/ukraine-crisis-lithuania-grain-idUKL5N2XG2EH>

dato un forte impulso alla crescita della produzione e dell'export di cereali. Gli interventi infrastrutturali sui sistemi, iniziati nei primi anni 2000, sono accelerati negli ultimi anni. A giugno dello scorso anno, United Grain Co., Demetra-Holding e Federal State Unitary Enterprise Rosmorport hanno raggiunto un accordo per sviluppare un nuovo molo nel porto di Novorossyisk per migliorare il trasbordo di grano: i lavori consentono di raddoppiare la capacità totale di carico portandola a circa 25 milioni di tonnellate dalle attuali 13,6 milioni di tonnellate, aumentando al contempo la capacità di stoccaggio a 870mila tonnellate da 370mila tonnellate.



In futuro si prevede che la Russia sarà in grado di accrescere la propria produzione interna di grano grazie a un aumento delle superfici coltivabili, a seguito del cambiamento climatico. Si stima che se continuerà il disgelo di parte dei territori della Siberia, si avrà un aumento di 4,3 milioni di km^2 di superfici coltivabili nelle regioni boreali.

Alcune stime prevedono che entro il 2028 la Russia controllerà il 20% dei mercati di esportazione dei cereali.

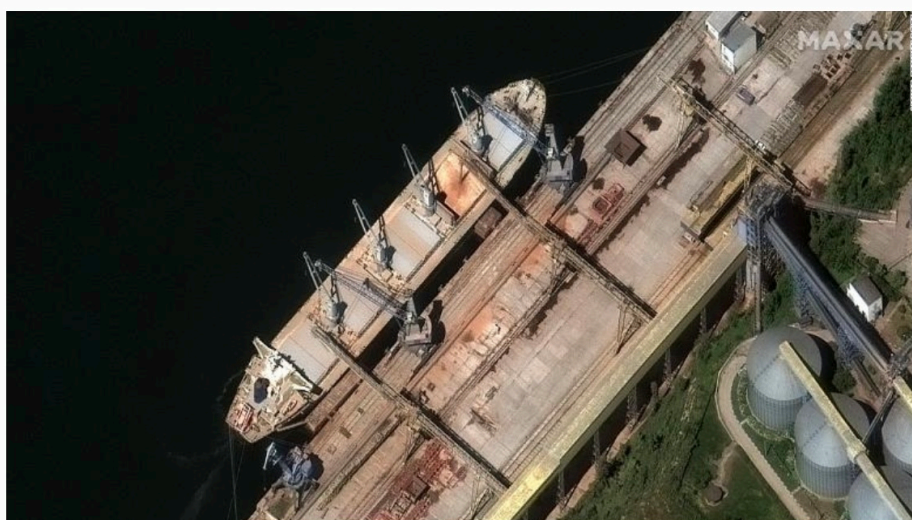
Già oggi la Russia sta approfittando di prezzi più alti del grano per incamerare maggiori guadagni. Non solo ma il consulente agricolo SovEcon prevede un raccolto eccezionale e le esportazioni di grano per il 2022/23 sono stimate a 41 mmt, rispetto invece ai 33,9 mmt della stagione passata. Le sanzioni infatti non hanno colpito⁶ il settore del grano vista la sua importanza nelle dinamiche globali, pur rendendo più complesse le operazioni di pagamento.

Un articolo della CNN⁷ riporta che i russi stanno anche rubando il grano ucraino per esportarlo dal Mar Nero. Due navi da carico russe sono infatti state riprese da immagini satellitari all'attracco in un porto della Crimea mentre venivano caricate con quello che sembra grano prelevato da silos del paese occupato. Lo stesso Zelensky ha accusato la Russia di stare “*gradualmente rubando*” i prodotti

⁶ <https://www.lesechos.fr/finance-marches/marches-financiers/le-ble-russe-continue-a-se-vendre-malgre-les-sanctions-1407423>

⁷ <https://edition.cnn.com/2022/05/23/politics/satellite-images-grain-crimea/index.html>

agricoli ucraini per rivenderli sui mercati mondiali. Appare credibile che il cereale provenga dalle regioni di Kherson e Zaporizhia, zone votate alla produzione cerealicola e attualmente sotto il controllo dell'invasore russo, dal momento che la Crimea non produce grano in eccedenza ai propri fabbisogni.



A satellite image from Maxar technologies shows grain being loaded into the hull of the Russia-flagged ship Matros Pozynich in Crimea

In un'intervista a Rossiya24⁸ Putin ha affermato che i problemi relativi agli approvvigionamenti globali di grano sono solo apparenti e possono essere superati con un impegno occidentale. In questo modo ha cercato di scaricare sui paesi NATO la responsabilità della penuria di approvvigionamenti. Putin ha infatti sostenuto che:

- sono stati gli stessi ucraini a minare i propri porti;
- si è detto pronto ad utilizzare i porti di Berdyansk e Mariupol oggi sotto il controllo russo;
- ha suggerito di esportare il grano verso i paesi baltici attraverso la Bielorussia;
- ha infine aggiunto: “*Non esiste alcun problema con le esportazioni di grano dall'Ucraina*”.

E' evidente come queste affermazioni abbiano un profilo solo propagandistico e puntino ad addossare all'Ucraina e ai suoi alleati la responsabilità di quella che potrebbe diventare una delle più grandi emergenze alimentari degli ultimi decenni.

⁸ <https://www.aa.com.tr/en/russia-ukraine-war/putin-names-6-ways-of-grain-exports-from-ukraine/2605270>